

**LEGGI, E RIFORMANZE
DELL'ACCADEMIA
DEGLI ERRANTI GIÀ
RAFFRONTATI DI
FERMO PUBBLICATE, ...**

Accademia degli Erranti, Giuseppe
Spinucci

1734
L E G G I,

E RIFORMANZE

DELL' ACCADEMIA

DEGLI

ERRANTI GIA' RAFFRONTATI

DI FERMO

Publicate, ed approvate

Nell' Adunanza de' 29. Novembre del 1734.

Sotto la cura del Nihil Ultra

IL SIGNOR CONTE

GIOSEFFO SPINUCCI

PRINCIPE

Della medesima Accademia.



FERMO, 1734 Per Dora. Am. Boldi, e Frat.
Scamp. dell' Accademia, Com. de' Sep.

1111

1111

1111

1111

1111

1111

1111

1111

1111

1111

1111

PREFAZIONE

DEL SIGNORE

STEFANO BORGIA

SEGRETARIO DELL' ACCADEMIA.



A Legge appellata da Pomponio Leto (1) (« Voi meglio di me il sapere necessissimi Accademici ») *don del Cielo*, *infigurar de gli Uomini fuggi*, ed *affrenar de l'ira nostra natura*, sotto il cui giogo vita e si mantene l'amata libertà, quella è che ne assicura ogni civile studia Aggravata. Quelle altre ineluttabile dono ha dalla creazione di Adamo ha immaginato e prodotto, poichè l'Onnipotente Sommo Architetto nella mente di lui infuse una

A 1

parte

(1) De Legib.

4
 pupa della divina sua luce, e lo arricchì di
 ragione e d' intelletto, che appunto è la
 Legge dell' Uomo primitivo linguaggio.
 Legge che dà un retto modello alle nostre
 azioni, e che i limiti determina dell' uso
 dello "e del giusto". Legge che coll' inguere,
 coll' punire, coll' amare, e col per-
 manere modera con piena arbitria d' uni-
 verso egualizzare a tutti parlando con una
 voce d' umanità del Greco e dell' Italiano
 intesa non solo, ma dall' Indiano e dallo
 Sena erindio.

Questa Legge i singolari pregi di cui
 lo vi ha in breve, ed al grosso abbozzati
 questa è che a Voi si propone, e che dopo
 misura riflessione di quattro (4) affari
 Accademici dovete abbracciare. Grande sa-
 rebbe la mia arroganza se a ciò persuader
 vi volessi, e certamente io vado un affari-
 che.

-
- (1) *N. Sig. Conte Gualdo Lione Montani.*
N. Sig. Cav. Ignazio Cordia.
N. Sig. Ignazio Bari.
N. Sig. Avvocato Enrico Maria Barilli.

chiamai, ben sapendo che voi non sarete per tralasciare una cosa, che è per ardeare alla vostra Nobile Patria utile e profituossissimo; cui che non pare dee condannarsi come di la medesima seneca. Nulla vi è nelle stabilite Leggi, che non abbiate per l'istanti appreso o per l'istrua educazione, o per un lodovole continuato uso, o per un candore e semplicità de' costumi ed ogni tale benchè grande economio mai sempre superfluo. Nemo fra Voi si arrega al glorioso titolo di Legislatore, perchè le Leggi sono state nascenti da vostri giusti edittamenti, e dalle provide disposizioni de' vostri maggiori. Non è ella questa crudeli Accademici lastra vostra gloria? Leggi decretate, e non far di mutarsi circade altrove, come i Romani (1) avvenne nell'anno CCC. dalla fondazione della loro dominazione Città. Maestra al fatto spara la mia speranza in fiducia che sarete per fedelmente abbracciarle, mantenerle, e difenderle, assicurando

A 3

darsi

(1) A. Coll. Rom. Affr. lib. 10. cap. 4.

4
dovr non esserci cosa o di maggior peso ,
o di maggior pregio , e di maggior lode
ad esser grande di tutti Voi .

Che se quel ardent qual' invidiabile
vantaggio della nostra Accademia può sen-
dacemente promettervi quella Città : Non
più in essa la sola Poesia ; ma l' Oratoria ,
la Storia , la Critica , unitamente colla Poesia
non ha poco a rendere l' insulso pronto
e vivace , ed a fornirlo di eccellenti , e leg-
giadre idee coltivate verranno , siccome
pratichisti nella maggior parte delle Acca-
demie d' Italia , ed in alcune similmente di
questa Provincia . Così in quella ma non
parlo io a gente , che colla sua propria na-
tural virtù si è governata , e si governa tut-
ora : Per la qual cosa piuttosto che perder-
tempo in simili ractones , mi legarò a que-
sto proposito e tutta perduto , non essendo
Voi nel novero di quelli che operano , per-
chè altri così fanno , ma al bene , perchè
il buon stato e la ragione vuole che così si
faccia , mi scrivo a brevemente esservi
il tempo vostro bene :

Se è facile accreditarlo a mezzo una-
na, sappiate, che da quella Accademia la
sua persona scorse quando Fermò, da que-
sta dott. Girolamo Galati il loro, secondo Or-
nori i nostri, rispettabili Padri il Senato,
che reggono ad amministrazione con incompe-
rabil lena la Città e lo Stato, e da quella
per fine, come da doviziosa miniera, at-
tende il Pubblico tai parti d'ingegno ad utile,
e splendor fornito di Voi modesti, non
appreso gli Uomini soli di questo Secolo,
ma appo quella età, che nascono
dopo noi mille future età, che le opere vo-
stre coltivano, e come ad una ad una le fa-
prano, e come lo Spazio le appropriano
come, sereno pace e chiarezza, e grandezza.

Questo e non altro fu lo scopo, cui il
vostro glorioso Programmi ebbe per fon-
dare questa Accademia in questa Città, alla
quali dopo i nomi de' Scrittori, de' Rati-
ficanti, de' Vigenti, de' Palliati, degli
Esistenti, de' Riformatori, e per fine de-
gli Eterni, che qualunque istituto nel
MDCXL per Berlinghiero Galati da Bolo-

gna: non è però, che Egliano non avellero gran parte la sì nobile impresa. Non v'è dubbio che da tante quelle all'i conte Accademie alla vostra celebre Patria l'aggiugnello splendore 'è decoro. Questo ci arraffano i nobili parti d' ingegno dalle modestie uffici, questo le decorose memorie che Voi ne custodite, e questo per fine quelle famole immagini di più valorosi Avoli vostroi, che appo Voi conservate; senza parare temere di Giovenale (4) l'acuto rampogna, pochè di quegli la precaria via, costanti, e mantere loro non solamente succube è scritte, e diffusamente narrate, ma ancora quel pretioso antico retaggio stole e mirare de' moeli. Che se da quelle Accademie tanto ne profitti la Patria vostra, e la Letteraria Repubblica, quanto maggiore d' uopo è con ogni ingenuità confessare, sarà di qui in poi l'avvantaggio, che la medesima ritratti da quella degli Erasmisti Raffrontati, pochè occupata nello studio

Non

(4) Satyra 2.

non della sola Poesia, ma della Oratoria, della Storia, e della Critica con stabilimento, da i quali il pubblico eziandio affè profitterà, e non senza invidia questa scienza medesima incrementi già divenute per vostro studio più leggiadre, più vaghe, e più perfette, e questa volta Accademia paragonerò a quella cotanto celebre di Atene, e Voi tutti somiglierò a que' nobili Cittadini Romani (3) che con osazia e lodevole emulazione del continuo fra di loro per la virtù gareggiavano. Simbolo di tutto ciò fu appo Voi non di Mercurio, o di Minerva l'immagine favolosa, cui se' Greci e ne' Latini Genusj ponevatis, ma sì bene del più illustre, e detto fra vostri vernacoli Eosì voglio dire Lattanzio, che ora per cura di un' eruditissimo Accademico (4) viene di bel nuovo a pubblica luce.

A J

Per

(3) *Salust. Catil.*(4) *Di P. Aurelio di T. Francesco Lucio Caspiano Eosì affè con nelle Lettere Exp.*

Per giugnere a tanto, valorosi Accademici, quale impetru vi vuole? Abbondare congiuntamente le Leggi, lantimmentu cultodorie, che so da cuochè ho dinad ora Voi lalingaro, speso fra non maho di avvenire con Voi a milligrare, ed a riconoscare in Voi vive le immagini de' Progenitori vostri chiacillanti.



LEGGI

Dell'Accademia degli Ezzattisti già Riformata
di Fermo.

I.

L'Accademia Fermana degli Ezzattisti già riformata riconosce per di lei prima e formosa Protettrice la Beatissima Vergine assisa in Cielo, e per patronella degno Arcivescovo S. Nicola di Tolentino, come per decreto della medesima Accademia del 13. Luglio 1719. Al quale validissimo collegio si aggiunge l'umano, e quello è il Venerando Fermano Senato, il quale si degna di ascoltarla sotto l'ombra di sua protezione. Il 16. di Aprile del 1740 come per Decreto del Consiglio di Città dello stesso anno apertamente risulta.

II.

La dotto degli officj di Principe, di Affari, di Segretario, e di Censori, componendo il rimanente degli Azzattisti Accademici il corpo della medesima, non si sciolga più oltre di un biennio, al quale si darà sempre principio dalle Calende di Gio-

Genajo, come per Decreto dell' 13. del detto Mese del 1742. A tal fine la elezione di ciascuno dovrà seguire dentro il Mese di Dicembre, ed il Segretario accoglierà unanime tutti i voti degli Accademici. I Voti si daranno per schede, e la pluralità deciderà della elezione da farsi alla presenza de' vecchi Accademici. Nel caso di egualtanza si tornerà a votare, e succedendo nuovamente lo stesso, si darà alla sorte la sedia, come per Decreto dell' 14. Settembre del 1742.

III.

Il Principe lascerà per l'avanzamento dell' Accademia. Facrà intanto dal Segretario le Adunanze. Ordini Accademie straordinaria, e ne proporrà la materia, e giudicandosi spediente, anche la stampa. Scriva fra gli Accademici i più versati per le Differtazioni ed Opuscoli da farsi, Oragli il primo luogo laugel altro dell' Accademia, e s' interponga la sua autorità. Non potrà presiedere la elezione al carica di Principe chi non abbia esercitato un qualche altro ufficio, o di Assistente, o di Segretario, o di Censore.

IV.

I due Assistenti primo, e secondo spediscono il Principe nel regolamento dell' Accademia. Confatti.

facciano tutte proposte da rimandarsi nelle Adunanze.
Facciano intanto nel caso di assenza del Principe
Secondo la loro gradazione le Adunanze. Faglia-
no tutte convocazioni degli Accademici, ed impo-
diano qualunque abuso contro le presenti statu-
tazioni.

V.

Il Segretario confervi il Catalogo degli Ac-
cademici, e questo ricorra in fine di ciascun
biennio sovra pubblico nella Stampa. Registri
tutto ciò che nella Adunanza si propona, e li ri-
solva, come anche ciò che si traspari nelle Ses-
sioni, e nelle Accademie. Custodisca i Compo-
nenti che dovrà esser chiunque aspira di esser
appagato all' Accademia. Spedisca attestati di
benemerito in persona di quegli Accademici, i
quali avranno impiegato qualche onore fatto
in vantaggio e decoro dell' Accademia, come per
Decreto della 16. Genajo del 1773. Tenga tutti
gl' Accademici delle Adunanze, Sessioni, ed Ac-
cademie da fare, o per altri vantaggi che possa
darli, riservando quelli che per qualche loro man-
canza s'anno detti, come per Decreto della 29.
Febrajo del 1721. Revoca similin gl' Accademici
della morte di qualunque Accademico, e per far
la ciascun anno in una Adunanza dell' Accademia
legga le presenti Leggi e Riformazioni, acciò
non si dimentichino giammai. *Parla.*

Cura

Come è de' due Confini l'eliminare i Compensamenti di valore, che desiderano di esser approvati fra gli Accademici, e l'approvare quelle Opere, che si volevano pubblicare nella stampa a nome dell' Accademia, come per Decreto dell' 11. Maggio del 1711. Interpongono la loro autorità nella qualsiasi letteratura fra gli Accademici, e nel caso che alcuno a torto vollesse deludere il suo nome, ne restasse intesa l'Adunanza dell' Accademia, alla quale si appartiene di farle stampare nel Catalogo degli Accademici.

VII.

Quelli che vogliono esser approvati all' Accademia, il numero de' i quali non sarà mai fissato, devono esser soggetti di povertà, e di dottrina onesti, e che abbiano già studiato l'Indole. Dovranno consegnare al Segretario alcuni Compensamenti a la prosa, e la verso nell' arte, e nell' altra lingua per esser eliminati ed approvati, di maniera, che i due Confini, e da uno soltanto la causa di affetto dell' altro, come per Decreto dell' 13. Luglio del 1719. Ottenuta l'approvazione de' Confini verranno ammessi nell' Accademia, e ripartendosi due terzi de' voti favorevoli, d'interdizione esclusi. Que' soggetti pubblici che desiderano per

per ricominciare, e per farne nella Repubblica Letteraria non si basteranno, ma bensì acclamati verranno per Accademici. Gli Accademici interverranno a tutte le adunanze e pubbliche e private, e chi non interverrà a tre Adunanze, oppure a tre Sessioni legalmente, e invitato per voto del Segretario non resterà in due Accademie senza addurre legittimo impedimento come di assenza, di malattia, di cui verranno dec. i secondi esclusi dal numero degli Accademici, ed il Segretario dovrà rendere conto l'Adunanza, come per Decreto dell'17. Luglio del 1714.

VIII.

In tre modi l'Accademia si aduna, cioè in Adunanza, in Sessione, ed in complesso Accademico. Le Adunanze s'istituiscono secondo il bisogno del Principe, e in di lui mancanza da uno degli Assessori colla graduazione di prima e seconda. Queste si fanno in una delle Sale del Pubblico Palazzo dell'Arcivescovo a tale effetto dal Consiglio di Camera se dall'arcivescovo non viene, ed il Segretario ne avrà letti gli Accademici uno e due giorni innanzi. In esse si propone, discutono, e risolvono quanto al bene regolamento dell'Accademia si appartiene, e quel partito s'istituisce, viene, che spetterà un'ora più della metà dei voti, oppure la maggior metà. Non si dirà mai adunato.

Adunata nella Santa Fiambrata del Principe, e di un' Assemblée in presenza di lei, del Segretario, e di altri del medesimo dipartimento, e di dieci Accademici.

IX.

Le Sessioni si terranno parimente nel Pubblico Palazzo, e quelle faranno in numero di otto per ciascun anno di Sessione per i Mesi di Gennaio, Febbrajo, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, la ogn' una di quelle dovrà un' Accademia prescelta dal Principe dar Mesi interi per vigilare del Segretario leggere e recitare e numerar una loro Dissertazione sopra qualsivoglia punto filosofico appartenente alla Storia Sacra e Profana, e naturale della Patria, alla Geografia e Poetica, alla Critica, e ad ogni altro punto che possa esser di utilità alla Repubblica, terminata la quale sarà in libertà degli altri Accademici, da invitarsi precedentemente dal Segretario, di moderatamente muovere qualche dubbio sulla recitata Dissertazione, qualora l' Accademia di ciò gli abbia fatto incarco. A queste pubbliche Sessioni s' inviterà sempre il venerando Senato, dandosi liberamente a chiunque d' intervenire, prestando in esse intervento di Denari, qualora non si tratti di alcun Denaro lucrato, e alla Accademia vincitrice. L' Accademia poi che avrà recitata la Dissertazione dovrà fin un Mese darne Copia al Segretario, per

condannarli dal medesimo, acciò non giudicandosi
 opportuno possa poi rendersi di pubblica delin-
 quenza nelle altre per ogni breccia.

X.

La Accademia finalmente si riunirà nel Pa-
 lazzo Palatino, e referà di que' casi ne' quali al-
 tramente si disponesse della Accademia. Uno d'or-
 dinario si usò tanto per ciascun anno della maggior
 pompa possibile nel Mese di Agosto in lode del-
 la Beatisima Vergine Assunta in Cielo, e di San
 Niccola, come per Decreto dell' 13. Luglio del
 1719, ed a quella si darà libera scelta a chie-
 que d'ingegni. Un' Accademico sarà preside-
 nte del Principe, ed avrà in sé soli i voti per ri-
 glietto del Segretario a fare l' Orazione, che sarà
 in lode della Beatisima Vergine, oppure
 di S. Niccola, e gli altri Accademici dovranno
 recitare Poemi Componimenti in lode o di nostra
 Dignità, o di S. Niccola da essersi pochi mesi
 prima letta dal Segretario, al quale darà con-
 segna all'istesso modo l' Orazione ad ogni altro
 che se ne farà per l' effetto già detto.

X I.

Le presenti Riforme in parte dedotte da
 i Decreti dell' Accademia sono irrevocabilmente
 esse.

282
adottate, e facendosi risale chiunque degli Accademici potrà farsi ricorso alla Adunanza per l'opporre rimedio. Possono però ritirarsi, se vogliono, dimostrandosi secondo le circostanze ed arbitrio dell'Adunanza dell'Accademia, per le ragioni di maggior utilità di quella medesima Facoltà, ed Accademia.

A P P R O V A Z I O N E

De' Signori Deputati.

N Gli onorevoli Deputati del Fig. Conte Gio-
seffe Spinucci Principe dell'Accademia de-
gli Eminentissimi e Riformatori alla revisione delle Leggi
e Riformazione della medesima per quanto a Noi
appartiene in tutto e per tutto approvano.

Io Gioseffe Leone Ministri uno de' Deputati
approvo le suddette Leggi &c. *meno propria.*

Io Ignazio Corbelli uno de' Deputati appro-
vo le suddette Leggi &c. *meno propria.*

Io Agostino Ricci uno de' Deputati approvo le
suddette Leggi &c. *meno propria.*

Io Enrico Maria Ruffini uno de' Deputati ap-
provo le suddette Leggi &c. *meno propria.*

AP-

APPROVAZIONE

*Delle suddette Leggi e Riformanze fatte nell' Adunanza dell' Accademia degli Errenti già sopra
frustati nel giorno 12. del Mese di*

NOVEMBRE.

IL Sig. Conte Giustino Spinetti Principe della nostra Accademia propone, si pare, di approvare le già dette Leggi e Riformanze concernenti al buon regolamento dell' Accademia, nel supposto che costantemente tenuti in servizio del Signor Accademico, acciò che abbiano pieno vigore e forza.

Il Sig. Francesco Malcheri Accademico Segretario la affida al Sig. Avvocato Ottavio Pascual primo Assessore, e al Sig. Avvocato Benvenuto Giuseppe secondo Assessore confidando il vantaggio, che l' Accademia ritrarrà dalle predette Leggi e Riformanze, consulta e vota, che si approvino ed abbraccino dall' Adunanza, e possa si mandare alle Stampe.

A tre-

16

A nome di questa Confida formo a piedi
Voci approvate le Suddette Leggi dall' Adunanza
compilata del Decreti Signori Accademici.

- I. Sig. Conte Giacomo Symon Panzer
- II Sig. Francesco Molinari
- II Sig. Abate Luigi Mariel
- II Sig. Cap. Ignazio Cordella
- II Sig. Ignazio Eredi
- II Sig. Conte Felice Scarpone
- II Sig. Avv. Mure' Antonio Serini
- II Sig. Doc. Domenico Raccanadori
- II Sig. Donno Domenico Serini Primo
Confide.
- Io F. M. Antonio Benvenuti del Podio.
- II Sig. Conte Angelo Sabbioni Odier
- II Sig. D. Filippo Pizzani

Stefano Borgia Segretario.

